pedocs
Open Access Erziehungswissenschaften

DIPF

Botturi, Luca; Aprea, Carmela; Crescentini, Alberto

Editoriale. L'apprendimento tra contesti formali e informali

Schweizerische Zeitschrift für Bildungswissenschaften 36 (2014) 3, S. 379-383

Empfohlene Zitierung/ Suggested Citation:
Botturi, Luca; Aprea, Carmela; Crescentini, Alberto: Editoriale. L'apprendimento tra contesti formali e informali - In: Schweizerische Zeitschrift für Bildungswissenschaften 36 (2014) 3, S. 379-383 - URN: urn:nbn:de:0111-pedocs-120722

in Kooperation mit / in cooperation with:

Schweizerische Zeitschrift für Bildungswissenschaften
Rivista svizzera di scienze dell'educazione
Revue suisse des sciences de l'éducation

http://www.rsse.ch/index.html

Nutzungsbedingungen

Gewährt wird ein nicht exklusives, nicht übertragbares, persönliches und beschränktes Recht auf Nutzung dieses Dokuments. Dieses Dokument ist ausschließlich für den persönlichen, nicht-kommerziellen Gebrauch bestimmt. Die Nutzung stellt keine Übertragung des Eigentumsrechts an diesem Dokument dar und gilt vorbehaltlich der folgenden Einschränkungen: Auf sämtlichen Kopien dieses Dokuments müssen alle Urheberrechtshinweise und sonstigen Hinweise auf gesetzlichen Schutz beibehalten werden. Sie dürfen dieses Dokument nicht in irgendeiner Weise abändern, noch dürfen Sie dieses Dokument für öffentliche oder kommerzielle Zwecke vervielfältigen, öffentlich ausstellen, aufführen, vertreiben oder anderweitig nutzen.
Mit der Verwendung dieses Dokuments erkennen Sie die Nutzungsbedingungen an.

Terms of use

We grant a non-exclusive, non-transferable, individual and limited right to using this document.
This document is solely intended for your personal, non-commercial use. Use of this document does not include any transfer of property rights and it is conditional to the following limitations: All of the copies of this documents must retain all copyright information and other information regarding legal protection. You are not allowed to alter this document in any way, to copy it for public or commercial purposes, to exhibit the document in public, to perform, distribute or otherwise use the document in public.

By using this particular document, you accept the above-stated conditions of use.

Kontakt / Contact:

peDOCS
Deutsches Institut für Internationale Pädagogische Forschung (DIPF)
Informationszentrum (IZ) Bildung
E-Mail: pedocs@dipf.de
Internet: www.pedocs.de

Mitglied der Leibniz-Gemeinschaft

Thema

Editoriale
L'apprendimento tra contesti formali e informali

Luca Botturi, Carmela Aprea, Alberto Crescentini

Il concetto di *apprendimento informale*, contrapposto a quello di apprendimento formale che avviene all'interno del sistema educativo, è nato negli anni '60 sotto l'etichetta *voluntary learning* (Johnstone & Rivera, 1965). Una prima definizione è stata proposta da Eraut (1997): è apprendimento informale ogni pratica che porta a un cambiamento nelle competenze di una persona senza l'intervento di forme esplicite di insegnamento e di certificazione. Beinhart e Smith (1998) lo descrivevano come *non-taught learning*, inteso come attività deliberata per il miglioramento delle proprie competenze senza il ricorso a situazioni di insegnamento. Si tratta dunque di un concetto molto ampio, che è stato largamente ripreso negli ultimi anni per catturare la varietà e la pervasività dei processi di apprendimento che avvengono fuori dai sistemi educativi. Se nel proporre la sua definizione, Eraut aveva in mente in particolare l'apprendimento sul posto di lavoro (*workplace learning*), i recenti investimenti nel settore del *Lifelong Learning* hanno segnato l'emergere di una consapevolezza anche politica di questi fenomeni – e forse anche dell'idea che i sistemi formativi non siano più sufficienti per rispondere a pieno alle sfide formative.

La fortuna dell'idea di apprendimento informale consiste forse nel descrivere un'esperienza comune: imparare qualcosa perché lo si desidera, e non perché il sistema scolastico o il datore di lavoro lo richiede. È una dinamica normale per i bambini, ma anche per gli adulti, sia in chiave di «tempo libero», sia in chiave di adattamento professionale. I mutamenti economici e l'elevata mobilità professionale di oggi, hanno reso importanti molte competenze – comunicative, relazionali, organizzative, ecc. – che tipicamente non venivano insegnate formalmente ma che sono decisive per una carriera professionale. Eraut la definiva *conoscenza personale*, cioè il «contributo che le persone portano a situazioni concrete e che gli permette di pensare e di agire» (Eraut, 2000). Inoltre, il grande fabbisogno di riqualificazione professionale ha portato anche i decisori a identificare nell'apprendimento informale una grande risorsa per alleggerire un carico che i sistemi formali attuali non possono sostenere.

L'idea di apprendimento informale dunque ha portato a trasporre l'idea di apprendimento informale dal contesto professionale (cf. Garrick, 1997; Dale & Bell, 1999; Eraut, 2000; Coffield, 2000) ad altri settori (Godard et al., 1997), ad esempio la scuola (e.g., Melber & Cox-Petersen, 2005; Williams, 2003; Turner, 2006), i beni culturali (Kelly, 2008), il turismo (e.g. Inversini & Cantoni, 2008) e le tecnologie (Sorensen et al., 2007). Diversi autori, in particolare nel settore dei nuovi media, si sono spinti oltre, indicando che l'apprendimento informale ha oggi il ruolo centrale, e che, in qualche modo, anche l'educazione formale dovrebbe adeguarsi a suoi processi (Cf. Gee, 2002; Prensky, 2007).

Alla ricerca di una definizione

Dopo diversi decenni di lavoro, tuttavia, non esiste ancora una definizione chiara e condivisa di apprendimento informale (Collis & Margaryan, 2004; Colley et al., 2002; Shugurensky, 2000). A ben guardare, infatti, si tratta di un concetto definito negativamente come assenza di insegnamento e certificazione, ma che al suo interno può ospitare pratiche molto diverse tra di loro.

Livingstone (2001) definisce l'apprendimento informale come qualsiasi attività che miri alla ricerca di conoscenza o allo sviluppo di abilità in assenza di vincoli curricolari esterni. Eraut (2001) ha proposto una definizione più precisa che distingue tra apprendimento implicito (adattamento inconsapevole a una situazione), reattivo (adattamento consapevole) e deliberato (programmato in anticipo rispetto al manifestarsi della situazione).

Queste distinzioni sono state raccolte a livello istituzionale dallo European Centre for the Development of Vocational Training (CEDEFOP, 2000), che ha proposto una distinzione in tre ambiti: formale, non formale e informale. L'*apprendimento formale* avviene in un contesto curricolare, è progettato, valutato e certificato come apprendimento, ed è fondamentalmente intenzionale (Solardy & Bjørnåvold, 2004). L'apprendimento *non formale*, invece, consiste in apprendimenti non pianificati o previsti, ma avvenuti in situazioni formali e strutturate, come ad esempio durante le pause di un corso o di un meeting. Infine, l'*apprendimento informale* raccoglie i processi di apprendimenti legati ad attività non formative sul luogo di lavoro o nella vita privata. In parte può essere considerato accidentale o implicito, o reattivo (Eraut, 2004).

Anche se le definizioni possono sembrare chiare, l'identificazione operativa dei confini tra le diverse pratiche non è così semplice (McGivney, 1999). Ad esempio, il confine tra apprendimento intenzionale e non intenzionale (o tacito, o implicito, secondo le definizioni proposte sopra) è spesso difficilmente identificabile – anche se si tratta di una differenza decisamente rilevante dal punto di vista motivazionale. Inoltre, spesso le dinamiche di apprendimento informale non sono individuali, ma implicano dinamiche di gruppo. Anche in questo caso l'allineamento (esplicito o implicito) di obiettivi e percorsi di apprendimento

(a loro volta impliciti o espliciti) rappresenta una dinamica complessa. Infine, è facile immaginare che le variabili contestuali, nonché le pratiche di formazione e di sviluppo professionale proprie di ogni contesto professionale o scolastico, giochino un ruolo importante anche nella configurazione di dinamiche di apprendimento non formali e informali (Kelly, 2008).

All'interno di questo panorama, lo sviluppo delle tecnologie digitali ha portato ulteriori opportunità: l'accesso ubiquo e continuo a internet e quindi la disponibilità di contenuti e relazioni, nonché lo sviluppo di formule aperte di insegnamento online (come i Massive Online Open Courses – MOOC), rappresentano nuovi spunti per dinamiche di apprendimento nuove in questo settore.

Integrare l'apprendimento in contesti formali e informali

Il Convegno annuale 2013 della Società Svizzera di Ricerca in Educazione ha raccolto la sfida e ha proposto questo tema alla comunità di ricerca in Scienze dell'Educazione in Svizzera. Il Convegno, sostenuto dal Fondo Nazionale Svizzero e dalla Repubblica del Cantone Ticino, è stato co-organizzato dal Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, dall'Istituto Universitario Federale per la Formazione Professionale e dall'Università della Svizzera italiana.
Il call for papers proponeva quattro sotto-temi principali:

1. Teorie e modelli di apprendimento informale e integrato (formale + informale), con particolare attenzione all'apprendimento esperienziale e alla pratica riflessiva.
2. Valutazione e certificazione degli apprendimenti informali, e l'integrazione sistemica dell'apprendimento formale e informale nei sistemi formativi.
2. Il ruolo delle tecnologie digitali nelle pratiche di apprendimento informale e nel collegare apprendimento formale e informale.
3. Apprendimento informale e integrato per i docenti e per la formazione degli insegnanti, anche in relazione alla pratica riflessiva.

Dal 21 al 23 agosto 2013 l'Università della Svizzera italiana a Lugano ha accolto 230 partecipanti da 12 paesi che hanno potuto assistere alla presentazione di oltre 80 contributi e alle relazioni di 4 relatori ospiti. Dopo la chiusura del Congresso, gli autori dei migliori contributi sono stati invitati a presentare un articolo completo per questo volume tematico. Dopo la selezione svolta tramite peer-review, il risultato è quello che avete tra le mani.

Prendendo spunto dalla crescente importanza dell'apprendimento informale, l'articolo di Rohs mette in risalto il rapporto tra processi di apprendimento formale e informale. Nello specifico esplicita diversi motivi a favore di una più forte integrazione di apprendimento formale e informale e mette in evidenza

i presupposti concettuali che possono essere impiegati per la descrizione del rapporto tra tali forme di apprendimento. L'obiettivo del contributo è offrire una base per la riflessione sulla prassi pedagogica attuale nonché per la fondazione della ricerca empirica in tale ambito.

I contributi seguenti presentano invece ricerche collegate a specifici progetti in ambito scolastico. Colombo prima e quindi Petrucco e De Rossi propongono due esperienze di sperimentazione di integrazione di pratiche di apprendimento informali nel contesto della scuola. Il progetto Teatro e Apprendimento, svoltosi in Ticino con la Scuola Teatro Dimitri, ha coinvolto delle classi di scuola elementare, proponendo un'intensa attività teatrale con professionisti in chiave interdisciplinare. L'analisi si concentra sugli apprendimenti trasversali e informali che hanno avuto luogo durante l'esperienza. Il progetto Didaduezero, condotto con nove scuole della provincia di Trento (Italia), ha invece messo al centro l'uso delle tecnologie digitali in una prospettiva di *service learning*, quindi di collaborazione con le comunità locali fuori dalla scuola. Anche in questo caso, l'analisi ha messo a fuoco gli apprendimenti non curricolari, non solo degli allievi ma anche dei docenti. In ambedue i casi, l'introduzione nel *milieu scolastico* di pratiche tipicamente proprie dei contesti informali ha portato a ripensare il curriculum e la programmazione, ha rafforzato la motivazione, e ha permesso la presa di consapevolezza di dinamiche di apprendimento altrimenti «nascoste» e non controllate – ma non per questo meno significative. In nessuno dei due casi, l'integrazione ha invece portato a un abbassamento del livello di apprendimento disciplinare. Nel loro contributo Isler, Künzli e Wiesner introducono un progetto in cui sono stati analizzati i processi di promozione linguistica nelle scuole dell'infanzia della Svizzera tedesca. Utilizzando la metodologia della videografia, il progetto porre l'attenzione al comportamento dei docenti negli scambi linguistici quotidiani con i bambini. Gli scambi sono stati analizzati tramite procedure di analisi delle interazioni per identificare le loro forme caratteristiche (pattern) e i loro processi di produzione. I risultati mostrano come nel linguaggio quotidiano si realizzino processi di apprendimento linguistico sia formali che informali.

Spostando l'attenzione alla formazione superiore, il testo presentato da Formicuzzi, Cubico, Gadioli De Oliveira, Favretto, Ferrari e Ardolino sviluppa una riflessione a partire da un progetto di ricerca azione sui Master Universitari della regione Veneto (nel Nord Est dell'Italia). Gli autori, partendo da un progetto di ricerca che aveva il suo cuore nei percorsi formali presenti all'interno delle Università, mostrano come vi sia una parte rilevante di apprendimenti non formali e informali al loro interno. Questa consapevolezza è stata poi al centro di una riflessione con i differenti stakeholders per avviare dei processi certificativi che permettessero di renderne conto.

L'articolo di IsaBelle, Proulx e Meunier si concentra sui processi formativi per i nuovi direttori nel Quebec Francofono. Dopo aver presentato dei dati di riferimento relativi a due ricerche precedenti che indicano una preferenza per

le formazioni di tipo formale, viene ricordato come vi sia un problema legato alla valutazione delle diverse tipologie di formazioni possibili. Al termine di un percorso che ha visto la raccolta e analisi di oltre 100 interviste le autrici indicano come la percezione di utilità, da parte dei nuovi direttori, delle diverse tipologie di apprendimento possa essere influenzata dall'esperienza e come queste considerazioni dovrebbero entrare a far parte della progettazione dei percorsi formativi per le nuove assunzioni.

Il percorso offerto da questo numero tematico attraversa dunque diversi ordini scolastici e diversi ruoli nella scuola, a conferma del fatto che il dialogo tra apprendimenti in contesti formali e informali è una componente chiave in qualsiasi contesto educativo. Vi auguriamo che la lettura sia utile e vi permetta, come lo ha permesso a noi, di mettere a fuoco elementi rilevanti per il vostro percorso di ricerca e apprendimento.